

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

GOVERNANCE

Dialogo con investitori e altri stakeholder



INTERVISTA

Maria Perdicchi

Presidente NedCommunity

■ **Quale ruolo rappresenta oggi l'amministratore indipendente all'interno delle società italiane?**

Il Codice di autodisciplina sottolinea il ruolo degli amministratori indipendenti nel perseguire l'interesse della società e di tutti gli azionisti con un'ottica al lungo termine mirata anche al successo sostenibile dell'impresa. Il ruolo degli indipendenti è quello di fare un challenge informato, costruttivo e direi anche coraggioso al management della società per indirizzare strategie e scelte verso la creazione di valore per tutti gli azionisti, la tutela delle minoranze e la

crescita sostenibile di medio termine. Vorrei ricordare che l'ordinamento italiano è all'avanguardia nel prevedere strumenti di tutela delle minoranze quali il voto di lista, la normativa sull'opa, i diritti di convocazione dell'assemblea e la notevole trasparenza sulla governance della società. Sottolineo anche che in Italia oramai abbiamo amministratori indipendenti, e di fatto adesione a molte raccomandazioni del codice, in moltissime società non quotate e familiari. Non è così in altri paesi. Rappresenta un cambio culturale e di governance che non può che beneficiare le capacità competitive del sistema industriale e finanziario.

Rispetto ad altri contesti, come quello americano con una presenza più marcata di public company, come si caratterizzano?

Nelle società con azionariato diffuso non vedo grandi differenze, la maggioranza degli amministratori è indipendente e pertanto risponde interamente agli investitori. Il nostro Codice, tuttavia, accentua le responsabilità circa il perseguimento del successo sostenibile, ponendo le tematiche Esg ora al centro anche delle valutazioni strategiche e finanziarie

del cda. Negli Usa si è parlato molto di "purpose" ma mi sembra sia fatto poco sotto il profilo della centralità della sostenibilità e dei rapporti con gli stakeholders. Credo che due siano i fronti su cui andranno rafforzate le buone pratiche negli anni a venire: politiche di engagement e dialogo con gli investitori, interlocuzione con gli stakeholders rilevanti, oggi ancora poco praticati ancorché auspicati, e in parte rendicontati, con l'introduzione della Dichiarazione non finanziaria.

Che origine hanno gli amministratori indipendenti all'interno dei Cda in Italia adesso? E dal punto di vista di competenza/preparazione? Gli indipendenti vengono nominati dalle liste di maggioranza e di minoranza, o in molti casi anche dal cda uscente secondo valutazioni che riguardano criteri qualitativi e quantitativi che si dovrebbero incentrare non solo sui requisiti di indipendenza ma anche sulle competenze ed esperienze necessarie all'azienda per perseguire le sfide di medio termine. L'analisi delle competenze riveste sempre più importanza alla luce di tematiche di rischio e strategiche nuove come la digitalizzazione, i



A differenza di altri Paesi da noi i non esecutivi sono anche in società «familiari»



Oltre all'indipendenza vanno valutate esperienza e conoscenze

rischi emergenti, di cui la crisi pandemica è una manifestazione, il ruolo del capitale umano e più in generale dei capitali intangibili nella creazione di valore per shareholders e stakeholders. Pensiamo a come i fattori Esg richiederanno expertise specifiche, differenziate per settore, da attivare e monitorare in un contesto in continua evoluzione. Va anche ricordato che nella definizione di competenze e ruoli di governance si dovrebbe tener conto della performance effettiva del board e del lavoro di autovalutazione che annualmente viene fatto per migliorare i processi e l'efficacia della governance e la sua rispondenza a best practices, ovvia-

mente parametricate alla dimensione e struttura proprietaria dell'azienda.

Dal punto di vista dell'indipendenza, il codice fissa un periodo massimo di presenza nei cda. Ma in generale come è la situazione?

Credo che la rotazione dopo un certo numero massimo di mandati sia in generale una buona regola sia per i consiglieri che per il management. Ogni azienda si evolve in contesti nuovi e deve poter produrre nuovi talenti e poter contare su esperienze e profili sempre più diversi che rispondano alle sfide future. D'altra parte, troppa discontinuità può rendere più difficoltoso il lavoro del board, conoscere bene l'azienda in cui si lavora è un requisito essenziale per poter dare un contributo informato.

Come giudica l'esperienza degli indipendenti in Italia?

Mi sembra di poter dire che in generale la presenza degli indipendenti ha rafforzato l'applicazione di buoni processi di governance e un senso di responsabilizzazione e impegno sempre più elevati e che per il futuro la vera sfida verrà più che dai processi da profili e competenze all'altezza delle sfide. — **An.Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA